



Sommario

Trimestrale dell'Associazione
Collevalenza - Anno II N. 5

“LA VOCE” – DICEMBRE 2003

- ❖ **LA VOCE DELLA CHIESA**
“Lettura della Christifideles Laici”
- ❖ **LA VOCE DI MADRE SPERANZA**
“Dio sorgente dell’amore fraterno”
- ❖ **LA LETTERA**
Nasce Gesù
(a cura di Gaetano Storace)
- ❖ **SUL SENTIERO DI MADRE SPERANZA**
“Amare i nostri sacerdoti”
(a cura di Roberto Lanza)
- ❖ **STUDI**
“Il logo dell’Associazione”
(a cura di Dada Prunotto)
“I Laici: Sacerdoti, Re e Profeti”
(a cura di Gaetano Storace)
“Il Cammino della Perfezione”
(a cura di Federico Antonucci)
- ❖ **L’ANGOLO DEI RITAGLI**
- ❖ **POESIE**
“guardare Gesù”
- ❖ **IL CANTUCCIO DELLA MEDITAZIONE**
- ❖ **COSI’ SORRIDONO I SANTI**
- ❖ **ESPERIENZE**
“I Lam all’interno della Congregazione Religiosa”
(Maria Luisa Alvarez, eam)
- ❖ **LA BACHECA DELL’ALAM**

La Voce della Chiesa

Prosegue anche questo numero la lettura della *Christifideles Laici*, raccomandiamo a tutti gli associati la lettura e la riflessione.

ESORTAZIONE APOSTOLICA
POST-SINODALE

CHRISTIFIDELES LAICI

DI SUA SANTITÀ'

GIOVANNI PAOLO II

SU VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI
NELLA CHIESA E NEL MONDO



CAPITOLO I

IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

Il mistero della vigna

8. L'immagine della vigna viene usata dalla Bibbia in molti modi e con diversi significati: in particolare, essa serve ad esprimere *il mistero del Popolo di Dio*. In questa prospettiva più interiore i fedeli laici non sono semplicemente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono parte della vigna stessa: "Io sono la vite, voi i tralci" (Gv 15, 5), dice Gesù.

Già nell'Antico Testamento i profeti per indicare il popolo eletto ricorrono all'immagine della vigna. Israele è la vigna di Dio, l'opera del Signore, la gioia del suo cuore: "Io ti avevo piantato come vigna scelta" (Ger 2, 21); "Tua madre era come una vite piantata vicino alle acque. Era rigogliosa e frondosa per l'abbondanza dell'acqua" (Ez 19, 10); "Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi, e vi aveva piantato scelte viti (...)" (Is 5, 1-2).

Gesù riprende il simbolo della vigna e se ne serve per rivelare alcuni aspetti del Regno di Dio: "Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano" (Mc 12, 1; cf. Mt 21, 28 ss.).

L'evangelista Giovanni ci invita a scendere in profondità e ci introduce a scoprire il *mistero della vigna*: essa è il simbolo e la figura non solo del Popolo di Dio, ma di *Gesù stesso*. Lui è il ceppo e noi, i discepoli, siamo i tralci; Lui è la "vera vite", nella quale sono vitalmente inseriti i tralci (cf. Gv 15, 1 ss.).

Il Concilio Vaticano II, riferendo le varie immagini bibliche che illuminano il mistero della Chiesa, ripropone l'immagine della vite e dei tralci: "Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in Lui, e senza di Lui nulla possiamo fare (Gv 15, 1-5)" (12). La Chiesa stessa è, dunque, la vigna evangelica. E' *mistero* perché l'amore e la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sono il dono assolutamente gratuito offerto a quanti sono nati dall'acqua e dallo Spirito (cf. Gv 3, 5), chiamati a rivivere la *comunione* stessa di Dio e a manifestarla e comunicarla nella storia (*missione*): "In quel giorno _ dice Gesù _ voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi" (Gv 14, 20).

Ora solo *all'interno del mistero della Chiesa come mistero di comunione si rivela l'“identità” dei fedeli laici*, la loro originale dignità. E solo all'interno di questa dignità si possono definire la loro vocazione e la loro missione nella Chiesa e nel mondo.

Chi sono i fedeli laici

9. I Padri sinodali hanno giustamente rilevato la necessità di individuare e di proporre una *descrizione positiva* della vocazione e della missione dei fedeli laici, approfondendo lo studio della dottrina del Concilio Vaticano II alla luce sia dei più recenti documenti del Magistero sia dell'esperienza della vita stessa della Chiesa guidata dallo Spirito Santo(13).

Nel dare risposta all'interrogativo “chi sono i fedeli laici”, il Concilio, superando precedenti interpretazioni prevalentemente negative, si è aperto ad una visione decisamente positiva e ha manifestato il suo fondamentale intento nell'asserire *la piena appartenenza dei fedeli laici alla Chiesa e al suo mistero e il carattere peculiare della loro vocazione*, che ha in modo speciale lo scopo di “cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”(14). “Col nome di laici _ così la Costituzione *Lumen gentium* li descrive _ si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano”(15).

Già Pio XII diceva: “I fedeli, e più precisamente i laici, si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa; per loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, *non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di essere la Chiesa*, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del Capo comune, il Papa, e dei Vescovi in comunione con lui. Essi sono *la Chiesa(...)*”(16).

Secondo l'immagine biblica della vigna, i fedeli laici, come tutti quanti i membri della Chiesa, sono tralci radicati in Cristo, la vera vite, da Lui resi vivi e vivificanti.

L'inserimento in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è la radice prima che origina la nuova condizione del cristiano nel mistero della Chiesa, che costituisce la sua più profonda “fisionomia”, che sta alla base di tutte le vocazioni e del dinamismo della vita cristiana dei fedeli laici: in Gesù Cristo, morto e risorto, il battezzato diventa una “creatura nuova” (*Gal 6, 15; 2 Cor 5, 17*), una creatura purificata dal peccato e vivificata dalla grazia.

In tal modo, solo cogliendo la misteriosa ricchezza che Dio dona al cristiano nel santo Battesimo è possibile delineare la “figura” del fedele laico.

Il battesimo e la novità cristiana

10. Non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio. Per descrivere la “figura” del fedele laico prendiamo ora in esplicita e più diretta considerazione, tra gli altri, questi tre fondamentali aspetti: *il Battesimo ci rigenera alla vita dei figli di Dio, ci unisce a Gesù Cristo e al suo Corpo che è la Chiesa, ci unge nello Spirito Santo costituendoci templi spirituali*.

Figli nel Figlio

11. Ricordiamo le parole di Gesù a Nicodemo: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3, 5). Il santo Battesimo è, dunque, una nuova nascita, è una rigenerazione.

Proprio pensando a questo aspetto del dono battesimale l'apostolo Pietro prorompe nel canto: “Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (1 Pt 1, 3-4). E chiama i cristiani coloro che sono stati “rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna” (1 Pt 1, 23).

Con il santo Battesimo diventiamo *figli di Dio nell'Unigenito suo Figlio, Cristo Gesù*. Uscendo dalle acque del sacro fonte, ogni cristiano riascolta la voce che un giorno si è udita sulle rive del fiume Giordano: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (Lc 3, 22), e capisce che è stato associato al Figlio prediletto, diventando figlio di adozione (cf. Gal 4, 4-7) e fratello di Cristo. Si compie così nella storia di ciascuno l'eterno disegno del Padre: “quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (Rom 8, 29).

E' lo *Spirito Santo* che costituisce i battezzati in figli di Dio e nello stesso tempo membra del corpo di Cristo. Lo ricorda Paolo ai cristiani di Corinto: “Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo” (1 Cor 12, 13), sicché l'apostolo può dire ai fedeli laici: “Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1 Cor 12, 27); “Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio” (Gal 4, 6; cf. Rom 8, 15-16).

(Continua)



La Voce di Madre Speranza

Dio sorgente dell'amore fraterno

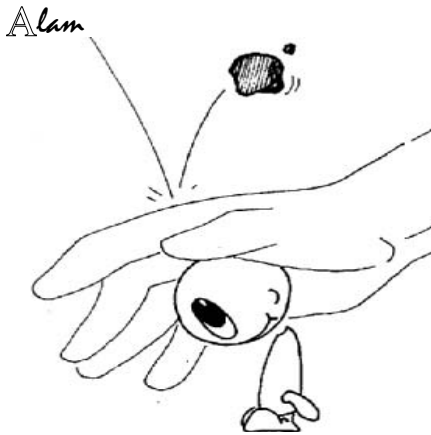
Il comandamento di amare il prossimo non è identico a quello che ci chiede di amare il nostro Dio, perché Dio dobbiamo amarlo in se stesso e per se stesso, mentre il prossimo non in sé e per sé, ma in Dio e per Dio. Gli è però simile in quanto l'uno non si concepisce senza l'altro ed entrambi si riferiscono a Dio, il primo indirettamente, il secondo direttamente.

Questo comandamento è molto giusto perché dobbiamo vivere amandoci sulla terra come vivremo uniti in cielo. È anche interessato, figlie mie, perché Dio, come a noi comanda di amare gli altri, così a ciascuno degli altri comanda di amare noi; mettendolo in pratica siamo sicure che ci ameremo tutti.

La carità, l'amore al nostro prossimo, figlie mie, è particolarmente importante; infatti è il secondo comandamento, dopo quello di amare il nostro Dio, al quale si riconduce tutta la legge divina.

È volontà divina che amiamo il nostro prossimo in Dio e per Dio, come Dio ha amato noi. Siamo obbligate ad amare i nostri fratelli perché questo amore va inseparabilmente unito a quello di Dio; di più, Egli considera per sé l'amore dato al prossimo.

Madre Speranza de Jesús



La Lettera di Gaetano

LA LETTERA

Nasce Gesù!

Dal suo trono, che è la culla della capanna di Betlemme, Gesù ci parla insieme a Maria, Giuseppe e tutti i personaggi che rappresentano la nostra vita, incamminati verso il Figlio di Dio.

Poniamoci in ascolto: Gesù ci dice la sua gioia di essere con noi, in mezzo a noi, in compagnia di noi, ci dona la sua pace, ci rinfranca, ci rende sicuri del suo amore, della sua misericordia, della sua amicizia: si fa dono a noi.

Nasce ogni giorno, ti possiamo incontrare e accogliere specialmente nel giorno del Signore e nella celebrazione della S. Messa, confessione, comunione, preghiera e carità: ecco il nostro "olio" guidati dallo spirito, viviamo la quotidianità in Cristo, con Cristo e per Cristo.

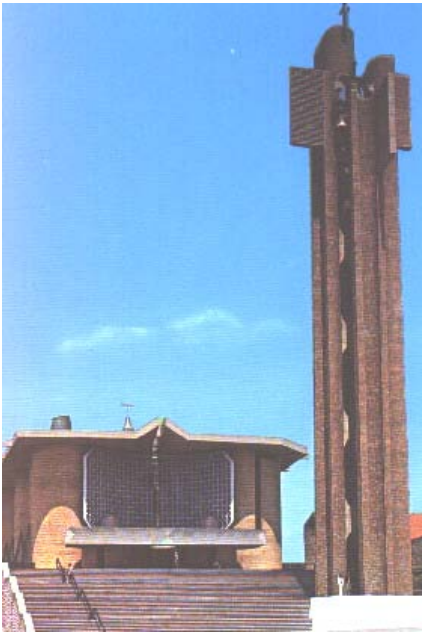
Un'ultima preghiera insieme a Madre Speranza: " Andiamo a cercarlo, senza aspettare che Egli venga a cercare noi, e così cominceremo la nostra giornata seguendo l'esempio dei Re Magi.

Essi uscirono dalla loro patria per andare in Giudea, lasciando ricchezze e benessere, e noi usciamo da noi stessi lasciando il nostro io, l'amor proprio e il desiderio di benessere, essi offrono l'oro dell'amore, l'incenso della devozione e la mirra della mortificazione.

E noi cosa gli offriremo?

Auguriamoci vicendevolmente un Buon Avvento e un Santo Natale!
Buon inizio d'anno associativo e pastorale a tutti.

Gaetano Stracce



Sul Sentiero di Madre Speranza

Consapevoli che Cristo è il Sommo Sacerdote misericordioso perché ha offerto se stesso a Dio per noi (cf Eb 9,14) condividendo "le nostre infermità" (cf Eb 4,15), noi Figli dell'Amore Misericordioso vediamo nei Sacerdoti i primi destinatari e mediatori della misericordia di Dio per gli uomini.

Per questo motivo abbiamo una priorità ben chiara nella nostra missione: "Il fine principale di questa Congregazione è l'unione del Clero diocesano con i religiosi, i quali devono porre tutto l'impegno e la cura nell'unirsi ai sacerdoti, essendo per loro veri fratelli, aiutandoli in tutto, più con i fatti che con le parole" (Cost, parte I, c 1).

(Dalle Costituzioni FAM)

Il Libro delle Costituzioni, che la Fondatrice, Madre Speranza di Gesù, aveva preparato per i Figli dell'Amore Misericordioso fin dall'aprile 1929, porta nella prima pagina una premessa nella quale si sottolinea come Dio, Amore Misericordioso, in questi tempi difficili e di lotte per la Chiesa, vuole benignamente elargire le ricchezze della sua misericordia e, a questo fine, fa nascere questa Congregazione di sacerdoti e di fratelli, chiamata Figli dell'Amore Misericordioso che realizzerà varie opere di carità con grande beneficio dell'umanità.

Tra queste "opere di carità" Madre Speranza avvertì chiaramente dal Signore di non dover desiderare altro nella vita che amarlo e soffrire in riparazione delle offese che egli riceveva dal suo amato Clero e che questi fossero santi.

Questa missione, oserei dire ecclesiale, della Madre di sentirsi "vittima" per tutte le anime consacrate, e in particolare per i Sacerdoti del mondo intero, è uno degli elementi più caratteristici della nostra spiritualità e del nostro carisma.

Il 15 agosto 1951, nella Cappella della Casa generalizia delle Suore, a Roma, nacque la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, con la missione di annunciare l'A.M. e di aiutare e sostenere i sacerdoti del clero secolare, suscitando l'unione con questi.

Per i sacerdoti la Madre volle che tutte le Case della Congregazione fossero la loro casa, dove ognuno potesse recarsi a pieno diritto come a casa sua, senza pagare il pranzo o la permanenza.

Per il clero secolare propose una forma nuova di appartenenza alla Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso che, pur lasciandoli a totale servizio delle proprie diocesi, li considera, a pieno diritto, membri della comunità religiosa.

I sacerdoti sono, per noi popolo di Dio, un grande dono del Signore, essi sono la presenza di Gesù nella nostra vita e nella nostra comunità, hanno ricevuto la "grazia" di guidare le comunità cristiane aiutandole a restare unite a Cristo buon pastore, a mettere in comunione i vari carismi presenti nei fedeli, a coordinare le varie forze e gruppi ecclesiali che esistono.

Essi per la missione profetica che rivestono hanno anche il difficile compito di trasmettere la Parola di Dio, di insegnare la dottrina della Chiesa e per unione al sacerdozio di Cristo sono "amministratori" dei sacramenti di grazia che alimentano la nostra vita spirituale. Essere sacerdoti di Cristo significa svolgere una grande missione alla Chiesa e ai fratelli, è un servizio a vantaggio di tutti, è un compito d'amore, un dono totale, un sacrificio completo.

Che tragedia se la Chiesa restasse senza sacerdoti! Chi potrà mai essere segno pastorale nelle nostre comunità? Chi potrà dispensare i tesori di grazia e di Spirito Santo necessari al nostro cammino? Chi potrà farci vedere il volto di una Chiesa che cammina insieme all'uomo per raggiungere la civiltà dell'amore?

Anche noi Laici, in virtù del nostro battesimo che ci ha resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, abbiamo una grande corresponsabilità nella vita e nell'azione della Chiesa, dice la Christifideles Laici: ".....I fedeli laici possono e devono fare moltissimo per la crescita di una autentica comunione ecclesiale all'interno delle parrocchie e delle comunità cristiane."

Come attualizzare?

Innanzitutto cambiare il nostro atteggiamento verso i nostri sacerdoti e verso i nostri parroci, vederli con atteggiamento di fede, vedere in loro Gesù ricordando le parole " Chi ascolta voi, ascolta me e chi accoglie voi accoglie me".

Se riuscissimo veramente nel nostro cuore a guardare ai nostri sacerdoti come a coloro che portano la Parola di Gesù, chiunque essi siano e senza riguardo ai loro eventuali difetti, penso che non staremmo lontani da essere e sentirci unica Chiesa, unico popolo, unica comunità in cammino verso la santità di Cristo.

Che insegnamento per noi Laici dell'Amore Misericordioso!

Amare i nostri sacerdoti, sentirli nostri fratelli, aiutarli nelle loro necessità personali e materiali, collaborare con loro alla diffusione del vangelo con animo obbediente e premuroso, astenerci dal giudizio e dalle critiche, comprendere le loro preoccupazioni, condividere le loro responsabilità, perdonare le loro debolezze, questa diventa la nostra prima missione.

E vorrei concludere con uno scritto della nostra Madre tratto dal suo Diario il giorno 18 Dicembre del 1927, rivolgendo all'Amore Misericordioso la preghiera di rendere tutti noi LAM capaci di amare e servire i nostri fratelli sacerdoti e di mandare con abbondanza operai nella sua vigna.

"Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che io non devo desiderare altra cosa che non sia amarlo e soffrire in riparazione delle offese che Lui riceve dal suo amato clero; mi Ha detto anche che devo impegnarmi perché tutti quelli con cui tratterò sentano il desiderio di soffrire e offrirsi come vittima di espiatione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero e che io mi sforzi nel cercare solo la sua gloria, anche questo fosse a costo della mia disistima. Che vuol dire con questo il Buon Gesù, Padre mio?"

Roberto Lanza

Studi

1 – Il Logo dell'Associazione

Libertà e Partecipazione

Il nostro veleggiare può contare su un maestro autorevole e misericordioso, attento e benevolo, ma vuole la nostra solidale collaborazione, vuole fiducia nella Sua Parola che indica la rotta giusta da percorrere; vuole attenzione, ascolto e rispetto nei confronti di chi collabora con noi, vuole l'esercizio costante dei nostri talenti di grazia e di natura che abbiamo ricevuto da Dio con tutto ciò che siamo e possediamo.

Per remare insieme ci vuole sintonia di intenti, sincronismo di azione e senso forte di solidarietà; noi Lam siamo, unitamente alla Congregazione dei nostri religiosi, anche una Chiesa della solidarietà.

La nostra barca è un "roccolo di speranza", essa dirige la sua prua sempre verso l'immagine del Cristo Amore Misericordioso per attingere forza ed esempio: Gesù è per noi modello di virtù perfetta, a Lui dobbiamo guardare con totale e fiducioso abbandono, per lasciarci illuminare dalla Sua luce che scalda e governa la nostra vela.

Il logo sottolinea la nostra appartenenza e noi ci sentiamo partecipi dell'amore di Dio Padre; figli prodighi ritornati pieni di speranza sulla barca, naviganti dalle fortune alterne, ma accomunati da un unico destino; la vela sospinta dal soffio dello Spirito, rigonfia di fede speranza e carità ci spinge verso la luce.

Cari compagni di viaggio abbiamo una missione da compiere ed il respiro dello Spirito è il nostro ossigeno e la nostra forza; Dio ci chiama!

Ecco, ricolmi di grazia, umili interpreti della Parola, ora saltiamo fiduciosi sulla barca, liberi finalmente perché come dice Giorgio Gaber in una delle sue più belle canzoni: "La libertà non è star sopra un albero, non è neppure un gesto o un invenzione, la libertà è partecipazione".

Dada Prunotto

(Con questo articolo finisce la pubblicazione della spiegazione del nostro Logo)

2 – Dalla “Christifideles Laici” «I Laici: Sacerdoti Re e Profeti»



Alcune riflessioni tratte dalla lettera enciclica Christifideles Laici del Santo Padre, per esortarci a leggerla e farla nostra perché questo scoprire il nostro modo di essere laici nella Chiesa è uno dei cardini della spiritualità di noi Laici Amore Misericordioso.

Rivolgendosi ai battezzati come a “bambini appena nati”, l’apostolo Pietro scrive: “Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché

proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1 Pt. 2 4-5 9)

Ecco un nuovo aspetto della grazia e della dignità battesimale: i fedeli laici partecipano, per la loro parte, al triplice ufficio sacerdotale, regale e profetico di Gesù Cristo.

I laici sono partecipi dell’ufficio sacerdotale per il quale Gesù ha offerto Se stesso sulla croce e continuamente si offre nella celebrazione eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell’umanità.

Incorporati a Gesù Cristo i battezzati sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell’offerta di se stessi e di tutte le loro attività.

Parlando dei fedeli laici il Concilio dice: “ Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio.

La partecipazione all’ufficio profetico di Cristo “ il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre”, abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere non esitando a denunciare coraggiosamente il male.

Uniti a Cristo, il “grande profeta” e costituiti nello Spirito “testimoni” di Cristo Risorto, i fedeli laici sono resi partecipi sia del senso di fede soprannaturale della Chiesa che “non può sbagliarsi nel credere” sia della grazia della parola; sono altresì chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell’epoca presente la loro speranza nella gloria “anche attraverso le strutture della vita secolare”.

Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell’Universo i fedeli laici partecipano al suo ufficio regale e sono da Lui chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia.

Essi vivono la regalità cristiana anzitutto mediante il combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato e poi mediante il dono di sé per servire nella carità e nella giustizia.

Ma noi laici siamo chiamati in particolare a ridare alla creazione tutto il suo originario valore; nell’ordinare il creato al vero bene dell’umanità con un’attività sorretta dalla vita di grazia.

La partecipazione dei laici al triplice ufficio di Cristo Sacerdote, profeta e Re trova la sua radice prima nell’unzione del Battesimo, il suo sviluppo nella Confermazione e il suo compimento e sostegno nell’Eucaristia.

Gaetano Storace

3 – IL CAMMINO DELLA PERFEZIONE

Vorrei proporre anche a voi la riflessione proposta al mio gruppo Alam nel recente ritiro tenutosi a Collevaleza a fine Ottobre.

Parlando della perfezione si può incorrere nell'equivoco di perseguire una sorta di perfezione umana correndo così il rischio di cadere nella superbia. Per ovviare a questo inconveniente ci faremo guidare dalla Parola di Dio e dall'esempio e dal pensiero di alcuni santi in modo da chiarire inequivocabilmente cosa si intende per *perfezione*.

Cominciamo col dire che la perfezione cristiana coincide con la santità e dunque il cammino della perfezione può essere anche definito come il "cammino verso la santità".

«*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» (Mt 5,48): questo comando del Signore chiude il quinto capitolo del vangelo di Matteo, che era iniziato con le beatitudini. In tutto il capitolo Gesù ci presenta il suo disegno, il suo programma che consiste nel passaggio dalla logica della Giustizia alla logica dell'Amore.

«*Se la vostra giustizia non supererà quella dei farisei non entrerete nel regno dei cieli*» (Mt 5,20). Possiamo estrarre alcuni punti salienti del discorso di Gesù che chiariscono bene l'essenza di tale passaggio:

Giustizia	Amore
Avete inteso che fu detto:	Ma io vi dico:
<i>Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio.</i>	<i>Chiunque si adira sarà sottoposto a giudizio.</i>
<i>Non commettere adulterio.</i>	<i>Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.</i>
<i>Occhio per occhio e dente per dente.</i>	<i>Se uno ti percuote la guancia destra tu porgigli anche l'altra.</i>
<i>Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.</i>	<i>Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.</i>

Vengono dunque a delinearsi due fasi che sono due fasi nella storia della salvezza ma anche nella vita di ciascuno, così come ce le descrivono S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della Croce nei loro scritti.

La prima conversione

La prima conversione ha inizio con la decisione di impostare la propria vita in un'ottica di fede. Comincia allora un processo di purificazione volontaria e si elimina il peccato grave alla luce di comandamenti di Dio. Questa fase viene anche definita "Via purgativa".

La vita di fede, in seguito alla prima conversione, comincia ad essere sentita non più come un obbligo ma come un'esigenza interiore da cui si ricava gusto e consolazione, cose che ci confermano sempre di più nella scelta di Cristo. Questa fase è caratterizzata dal "desiderio di santità", che imprime la spinta necessaria per intraprendere l'arduo cammino di perfezione.

Madre Speranza affermava: "La santità consiste nel vivere immerse in Dio e Lui in noi, prima desiderandolo poi raggiungendolo".

La seconda conversione

La seconda conversione coincide con la purificazione delle radici interiori del peccato e con la eliminazione dei peccati veniali e delle imperfezioni. La seconda conversione è dunque una fase di purificazione interiore che, a differenza della prima, è compiuta da Dio e non dall'uomo: mentre l'uomo ha la possibilità di evitare il peccato come gesto, non ha la possibilità di sradicare la sua origine interiore. La seconda conversione è necessaria perché Dio farà quello che io non posso fare.

L'ingresso in questa fase è caratterizzato da tempi particolari che S. Giovanni della Croce definisce "Notte oscura". Questa "notte" si realizza mediante la scomparsa della consolazione interiore e nell'esperienza dell'aridità, che dà l'impressione alla persona di essere stata abbandonata da Dio,

al punto tale che il soggetto spesso attribuisce a se stesso la causa della perdita della consolazione interiore, colpevolizzandosi senza ragione.

Quando una persona affronta male questo passaggio della "notte oscura", e si irrigidisce davanti alla divina pedagogia, rischia di ritardare il suo cammino di purificazione. In questa fase il massimo grado di docilità è l'unica sapienza, perché in questi momenti Dio ci sta lavorando con grande forza.

Madre Speranza che ben conosceva tale pedagogia affermava infatti: "La cosa più efficace per avanzare nella perfezione è l'accettazione serena e cordiale di tutte le pene e le croci che Dio crede bene inviarti, convinti che le tribolazioni e le sofferenze sono una dimostrazione certa che Dio ci ama e desidera purificare le nostre anime.

La persona che crede di poter arrivare alla perfezione senza impegnarsi ad acquistare lo spirito di umiltà, senza preghiera e sacrificio, vive in errore".

La fase della seconda conversione si chiama anche "Via illuminativa", perché dopo aver attraversato la notte oscura, che può essere alternata a momenti di luce o continua per un tempo indefinitamente lungo, l'anima esce come da un tunnel e si trova immersa in una luce nuova, sconosciuta prima.

L'unione piena

L'ultima fase del cammino, detta anche "Via unitiva", introduce il battezzato nella perfezione della carità. Anche questa fase è preceduta da una "Notte oscura" che consiste nell'offuscamento delle virtù teologali per un tempo indefinitamente lungo, secondo quello che Dio stabilisce per il tipo di capolavoro che deve realizzare.

Quando la persona esce da questa notte oscura, si ritrova in una fase in cui la carità ha raggiunto la perfezione e, quindi, simultaneamente tutte le altre virtù sono giunte anch'esse alla perfezione. In questo consiste l'eroicità delle virtù e ancora una volta Madre Speranza ci illumina: "Vi devo dire che dove non c'è carità con il prossimo non c'è ombra di perfezione, né di santità. La santità, infatti, consiste essenzialmente nell'amare Gesù e questo amore ha come parte essenziale l'amore ai nostri fratelli.

Per sapere se veramente amiamo Gesù dobbiamo soltanto volgere lo sguardo ai fratelli e vedere se concretamente arde per loro nel nostro cuore la carità; così come è questa fiamma tale è il nostro vero amore. La carità deve essere il nostro distintivo e deve portarci ad amare i poveri come noi stessi".

In conclusione, il cammino della perfezione è un percorso scandito da tappe ben precise ma che tende ad un'unica meta: l'esercizio della carità senza limiti e la totale adesione del corpo e dell'anima alla volontà di Dio. Così, infatti, Madre Speranza scriveva nel 1933:

"Tutta la nostra perfezione consiste nel conformarci con la volontà divina, con una grande confidenza filiale in Lui, poiché Lui è l'amore e la carità e questa è la perfezione. [...] Il conformarci con la volontà del Nostro Dio, con piena fiducia in Lui, è un mezzo mediante il quale il Buon Gesù ci rende meritevoli del cielo e ci riempie di beni anche qui sulla terra"

Federica Antonucci

La Messa è...

OGNI GIORNO, dopo un giovedì sera mai dimenticato,
 UN GESTO SOBRIO viene ripetuto da uomini e donne,
 riuniti in due, tre, mille;
 L'ULTIMO ATTO DI GESU'. Ma non è solo un ricordo:
 E' L'ANNUNCIO DI UN MONDO NUOVO
 Che si realizzerà alla venuta di Gesù:
 un banchetto di molti,
 la mensa aperta di Dio,
 il pasto condiviso da TUTTI.



Poesie

guardare Gesù ...

... per imparare
la misericordia e
la dolcezza
del suo comando
d'Amore!

Guardare Gesù
per inzupparsi
di perdono
bontà
tenerezza e verità

e per riflettere
sui fratelli
del terzo millennio
tutta la luce del Vangelo
con la sua freschezza e novità

M. Berdini

Il Cantuccio della Meditazione

Fidandomi di Gesù sono...

Un figlio di Dio	1Giovanni 3:1-2
Salvato per grazia	Efesini 2:8-9
Sicuro nel suo amore	Romani 8:35-39
Giustificato	Romani 5:9
Perdonato	Efesini 1:7
Un cittadino del cielo	Filippesi 3:20
Un tralcio della sua vite	Giovanni 15:5
Il tempio di Dio	1Corinzi 3:16
Un erede di Dio	Romani 8:17
La proprietà di Dio	Romani 14:8
Una nuova creazione	2Corinzi 5:17
Sale e luce	Matteo 5:13-14
Ho la vita	1Giovanni 5:12-13
Veramente libero	Giovanni 8:31-32,36
Nascosto con Cristo	Colossesi 3:3-4
A pace con Dio	Romani 5:1

Se tu...

ce l'hai con qualcuno	Luca 6; Efesini 4
hai avuto una perdita severa	Colossesi 1; 1Pietro 1
sei stato disubbidiente	Isaia 6; Marco 12:1-11; Luca 5
hai bisogno del perdono	1Giovanni 1:9; Luca 15; Filemone
sei malato o doloroso	Salmi 6; 39; 41; 67; Isaia 26
sei sfidato da forze che si oppongono a te	Efesini 6; Filippesi 4
stai affrontando una crisi	Giobbe 28:12-28; Proverbi 8; Isaia 55
sei geloso	Salmo 49; Giacomo 3
sei impaziente	Salmi 40; 90; Ebrei 12
sei in lutto	1Corinzi 15; 1Tessalonicesi 4:13-5:28; Apocalisse 21-22
sei annoiato	2Re 5:1-14; Giobbe 38; Salmi 103, 104; Efesini 3

LA PIU' BELLA PAROLA CHE POSSIAMO DIRGLI E' SI'.

*O Maria, donna del sì, prega per le nostre famiglie,
affinchè rispettino la vita nascente
e accolgano i bambini, stelle del cielo e dell'umanità.
Proteggi i figli che si affacciano alla vita:
sentano il calore della famiglia unita,
la gioia dell'innocenza rispettata,
il fascino della vita illuminata dalla fede. dalla fede.*

*O Maria, donna del sì,
la tua bontà ci ispira fiducia e ci attira dolcemente a Te
pronunciando la più bella preghiera
quella che abbiamo appresa dall'Angelo
e che vorremmo non avesse mai fine:
Ave o Maria piena di grazia, il Signore è con Te...*

+ Mons. Angelo Comastri



Così sorridono i Santi

Papa Giovanni XXIII non si abituò mai a essere Papa; figuriamoci se poteva riuscirci all'inizio del suo pontificato. Quando si svegliava d'improvviso durante la notte a causa di qualche problema particolarmente intricato che lo tormentava, per la speranza di togliersi il peso dalle spalle, almeno momentaneamente, diceva a se stesso: "Lo dirò al Papa".

Poi si ricordava che il Papa era lui e sorridendo rettificava: "bene allora lo dirò al buon Dio".

Ecco altri episodi dell'inesauribile Filippo Neri. Una donna maldicente pentita di aver diffuso notizie poco caritatevoli, si recò da Padre Filippo per chiedere come si potesse rimediare. Ed ecco il suo consiglio: "Prendi una gallina e spiumala, disperdi le penne per le vie di Roma e poi torna da me: ti dirò come potrai riparare".

La donna va, sparge le penne e poi torna dal Padre; il quale le dice: "Ora v'è a raccogliere le piume".

Era cosa impossibile, la donna comprese la lezione e, da allora ci pensò più di due volte prima di aprire bocca e spettegolare.

I pettegolezzi sembrano cosette da nulla, ma non di rado producono danni incalcolabili. Don Cafasso diceva: "Vi piacerebbe che gli altri parlassero delle vostre faccende, come voi parlate delle faccende del prossimo?"

Mons. Fulton Sheen, il popolare apostolo americano che ha parlato a un pubblico stragrande anche attraverso la televisione, dopo aver tenuto a New York una travolgente conferenza è avvicinato da una simpatica *Miss* che così lo interpella: "Scusi reverendo, ma a me pare che la vostra religione sia di puro formalismo: tutto si riduce a mormorare sempre le stesse preghiere (Rosario, Lodi, etc), finché per monotonia non hanno più significato".

Intanto si avvicina un giovane e il vescovo chiede alla signorina: "Chi è questo Signore?" "E' il mio fidanzato, perché me lo chiede?". "Lei gli ha detto mai che gli vuole bene replicò il vescovo" "Sì naturalmente rispose".

"E glielo ha detto anche la settimana scorsa, magari due giorni fa, magari ieri sera?".

"Ma certo che discorsi!". "E allora non crede che a usare sempre quelle stesse parole, oggi, ieri e domani, tutto ciò finisca per essere una monotonia senza significato?"

Esperienze

COME E' VISTA L'ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso

Innanzitutto un po' di storia dei nostri fratelli ALAM, dal nostro punto di vista. A volte, per essere sbrigativa, dirò semplicemente laici, però nella mia consapevolezza non siete laici qualsiasi ma dei veri fratelli.

Anni addietro credo che nessuna di noi Suore pensava a dei laici che vivono della nostra stessa spiritualità. Forse erano gli anni irripetibili della fondazione, in cui ci aspettavamo tutto dalla nostra Venerabile Madre Speranza, per cui, non so fino a che punto noi ci preoccupavamo di questi argomenti... Penso che neanche la Madre abbia avuto l'idea de "istituzionalizzare" un gruppo di fratelli e sorelle laici...

Riflettendo poi, io ho intuito che quell'instancabile lavoro della Madre di ricevere nel salottino, per anni e anni, tante persone, alle quali trasmetteva fiducia nell'amore di Dio ed incoraggiava a farne esperienza concreta, sia stato il primo passo per stabilire le fondamenta dell'Associazione. Quante persone di allora, se oggi vivessero, ci avrebbero detto: questo ci voleva, questo desideravamo senza saperlo esplicitare... Ecco perché la nostra Madre sarà sempre sentita e proclamata "animatrice e responsabile internazionale" degli ALAM presenti e futuri...

La scomparsa fisica della Madre ci spronò tutti a risvegliare quella fantasia che senz'altro lo Spirito attendeva da tempo, ma si vede che noi non eravamo pronti... Questo fenomeno nuovo di laici che vivono la spiritualità di qualche Istituto fu un risveglio in tutta la Chiesa che s'interpretò come un segno dei tempi...

Probabilmente a Collevaleza il terreno era ben preparato o almeno, molto predisposto. I pellegrini aumentarono dopo la morte della Madre; l'esperienza per molta gente dell'incontro con Dio nell'abbraccio misericordioso del perdono, qui al Santuario, mai ha avuto tempi d'interruzione. Quindi tutto a favore perché fosse proprio qui dove nascesse l'Associazione Laici Amore Misericordioso.

Poi arrivarono gli incontri dei nostri Capitoli generali. Nel 1995, per la prima volta in queste venerabili assemblee si parlò dei laici, sempre pensandoli come speciale gruppo che poteva ricevere la ricchezza del carisma, farne esperienza personale e diffonderla per il mondo intero...

Ecco un altro collegamento che faccio con la nostra Madre. Quando lei ci diceva che dovevamo arrivare a portare il messaggio di Gesù Amore Misericordioso per il mondo intero, noi ci credevamo, perché era la Madre che parlava, ma nel fondo sorridevamo un po' diffidenti: siamo così poche!! chissà quando e come ce la faremo... Io personalmente, credo che con l'ALAM si sta avverando questa intuizione della Madre, questo sogno di Dio sull'intera Famiglia che formiamo: far conoscere Dio come Padre pieno di amore e di misericordia per tutte le persone, vicine e lontane...

M. Maria Luisa Alvarez

La Bachecca dell'Alam

BRINDISI

GIAMMARUCO BRUNO
Via Trento 65
72100 - Brindisi
Tel.0831/587793

CALTANISSETTA

VIZZINI ROSARIO
C.so Umberto I, 64
93100 - Caltanissetta

CASERTA

BERARDO CESARE
Via Bologna, 18
81030 - Succivo (CE)

COLLEVALENZA

ZAFFARAMI SEVERINA
Via Tiberina 47/B
06059 – TODI (PG)
Tel. 075/8943588

FERMO

MERLO
M. ALESSANDRA
VIA XX Settembre 18
63017 Porto S.Giorgio
Tel. 0734/673022

ISOLA DELLA SCALA

DE LUIGI FERDINANDO
Via Roma 3
37066 – Isola Della Scala
Tel. 045/7300871

MANTOVA

CONTIN LUCIANA
Via Asioli 1
42100 - Reggio Emilia
Tel. 0522/282926

MONTECCHIO

SERRANTI FIORELLA
Via Della Selciata 37
05020 – Montecchio (TR)
Tel. 0744/951756

PATERNÒ

BOTTINO ANNA
Via E. Bellia 128
95047 – Paternò (CT)
Tel.095/620264

PERUGIA

PIETRELLA ROSSELLA
Via F. Filzi 20
06100 – Perugia
Tel.075/500922

PIOMBINO

POGGIANTI LOREDANA
Via Boccioni 46
57025 – Piombino
Tel.0565/40456

RAPALLO

BAIRO GABRIELLA
Via Ghizolfo 21a21
16035 - Rapallo

RAVENNA

LACCHINI M. LUISA
Via Bixio 66
48100 – Ravenna
Tel.0544/39207

ROMA CASILINA

DEL BRUSCO RITA
Via A.Trionfi 18/A
00172 – Roma
Tel.06/2416274

ROMA SPINACETO

ANTONUCCI FEDERICO
Via N.Stame 49
00128 – Roma
Tel.06/5072980

ROMA TRASPONTINA

MERLO LUIGI
Via C. Poma 4
00195-Roma

S.CATERINA VILLARMOsa

FERRARO MARIA
Via Roma 160
93018-S.Caterina V.
Tel.0934/671158

S. VITO AL TAGLIAMENTO

APPOLONIO MASSIMO
Via Camucina, 24
30026 – Portogruaro (VE)
0421/271537

UGENTO

VIVA M. ROSA
Via P. Stomeo 9
73100-Lecce

VAZZOLA

FRACASSI LUISA
Via Cal Stretta 8
31010 – Francenigo (TV)
Tel. 0434/76064

Appuntamenti in Bacheca

PROSSIMI APPUNTAMENTI

<i>31-1 Gennaio 2004</i>	<i>Festa della Famiglia e Capodanno alternativo</i>
<i>2-4 Gennaio 2004</i>	<i>I° Incontro Internazionale ALAM</i>
<i>7-8 Febbraio 2004</i>	<i>21° Anniversario Morte Madre Speranza</i>
<i>7-9 Maggio 2004</i>	<i>Convegno Annuale ALAM a Collevaenza</i>
<i>25-27 Giugno 2004</i>	<i>Esercizi Spirituali ALAM a Collevaenza</i>
<i>21-30 Luglio 2004</i>	<i>Vacanze insieme a Gavinana (PT)</i>
<i>21-28 Agosto 2004</i>	<i>II Anno Scuola Formatori ALAM a Collevaenza</i>
<i>1-3 Ottobre 2004</i>	<i>Incontro Annuale Equipe locali ALAM a Collevaenza</i>

- ❖ Diamo un caloroso benvenuto anche al nuovo gruppo di Caltanissetta che il giorno 16 Novembre 2003 è entrato a far parte dell'Associazione, che l'Amore Misericordioso benedica il loro cammino e il loro impegno.

VARIE

- Si ricorda a tutti i coordinatori e segretari di spedire alla Segreteria Nazionale (Roberto Lanza) gli elenchi aggiornati dei gruppi entro il 31/03/2004.
- Si ricorda a tutti gli economi di provvedere al versamento della quota annuale (10 €).